



Comunicato Stampa

Al via la rassegna “Il muro del comunismo. 9 novembre 1989: celebrazioni per la caduta del Muro di Berlino”.

Spunti per guardare ai fatti da una prospettiva complementare

Pordenone, 03/11/2022

Il 9 novembre si celebrerà a Pordenone il ricordo delle vittime dei regimi comunisti d'Europa e non solo. La data è stata scelta proprio perché in quel giorno del 1989 venne abbattuto il Muro di Berlino ed ebbe fine la simbolica separazione del mondo in due blocchi.

L'iniziativa è stata voluta dall'assessore alla cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi che, in questo modo intende dare memoria ai milioni di vittime dei regimi comunisti di tutto il mondo, dal totalitarismo attuato dall'Unione Sovietica ai regimi che ancora oggi si fanno chiamare repubbliche popolari, quali la Cina, la Corea del Nord ed anche Cuba, quando invece si mostrano al mondo come dittature spietate.

Afferma l'assessore Parigi: «Ciascuno dovrebbe porsi contro tutti i totalitarismi, superando ideologie contrapposte. Nella memoria è presente un buco e si fa sempre troppo poco riferimento alle migliaia di morti causati dal comunismo. Si parla del Muro di Berlino ma si evita accuratamente l'accento alla drammaticità che fu propria di quel regime, che si è esteso su tre continenti per 75 anni causando 80 milioni di morti. È per questo che vanno ricordate, accanto alle vittime del fascismo e del nazismo, anche quelle del comunismo. Non ci sono morti di serie A e di serie B e ci è parso doveroso che il ricordo abbracci, oltre a chi ha perso la vita durante l'Olocausto o nelle foibe, anche chi ha subito la brutalità di altri regimi repressivi. E a dire che tutti i morti dei totalitarismi sono uguali è la stessa Unione Europea attraverso una risoluzione votata a larghissima maggioranza dal Parlamento europeo, che ha equiparato la tirannia nazista al comunismo e allo stalinismo».

Per approfondire questo tema è stata presentata la rassegna “**Il muro del comunismo. 9 novembre 1989 Celebrazioni per la caduta del Muro di Berlino**” che proporrà diversi incontri aperti a tutti, con ingresso libero. Ecco il programma dettagliato.

Si inizierà **questa sera alle 20.30** in Sala conferenze Degan della Biblioteca civica di Pordenone con l'intervento del reporter **Daniele Dell'Orco, che presenterà il libro “Città divise. In viaggio dove i muri sono ancora realtà”** (Idrovolante edizioni). La conferenza sarà basata sulla narrazione dei reportage di viaggio effettuati in 9 città che ad oltre trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino sono tutt'ora divise da muri, confini fisici o amministrativi, checkpoint. Le radici storiche, il contesto politico-sociale, le sensazioni provate percorrendo le strade di ognuna di queste città, fanno emergere insieme di condizioni culturali del tutto particolari e localizzate. Eppure, ognuna condivide con le altre città una serie di fattori esistenziali, appartenenti a quella che potremmo chiamare una "condizione globale emergente". Settarismo tra confessioni religiose diverse che crea conflitto, separazione per prevenire spargimenti di sangue e disordini che diviene poi permanente ed infine la collocazione in un occidente “civilizzato” che crea dispute settarie. Le città divise fungono da sirena di avvertimento per tutte le realtà in cui la rivalità intercomunale minaccia il normale funzionamento e la sicurezza urbana. Ogni città contiene linee di faglia etnica o confini che danno

forma a quartieri “buoni” e “cattivi” e attribuiscono un significato locale all’espressione “l’altro lato della barricata”. Le 9 città contenute nel libro sono Hebron, Beltemme, Gerusalemme, Mostar, Sarajevo, Skopje, Mitrovica, Belfast e Nicosia.

Lunedì 7 novembre alle 20.30 presso il Teatro Verdi il filosofo e scrittore **Stefano Zecchi** terrà una lezione, moderata da Marianna Maiorino, su “**Cultura e potere culturale**” in cui parlerà della crisi del liberalismo e della democrazia parlamentare nel grande teatro messo in scena dal comunismo e dal nazismo per la trasformazione dell’uomo. L’ideologia svolge un ruolo fondamentale nel funzionamento e nella diffusione della cultura. Inoltre tratterà di laici e cattolici nelle istituzioni culturali del dopoguerra, della spartizione politica delle istituzioni culturali dopo la caduta del muro e di come la sinistra sia establishment politico che governa l’establishment culturale.

La mattinata di **martedì 8 novembre** sarà dedicata ai ragazzi delle scuole superiori. Alle 9.30 infatti, presso l’aula magna del Centro Studi, sarà proiettato il film “**Le vite degli altri**” di **Henckel von Donnersmarck**, premio Oscar come Miglior film straniero 2006.

Un altro incontro con i ragazzi si terrà **mercoledì 9 novembre** alle 10.30 sempre al Centro Studi, dove il **prof. Stefano Pilotto**, docente al MIB School of Management di Trieste, terrà una lezione dal titolo “**Prima e dopo il muro. Le vittime del comunismo in Europa e nel mondo**”. L’anniversario della caduta del muro di Berlino induce a riflettere sulle cause e sulle conseguenze di un evento che mutò il corso della storia europea. Eretto nel 1961 come espressione della volontà di separazione e di protezione da parte delle autorità della Repubblica Democratica Tedesca, il muro di Berlino assunse rapidamente il significato di strumento di oppressione da parte del comunismo nei confronti dei cittadini desiderosi di libertà. Quanti cittadini della Germania orientale cercarono di oltrepassare il muro per conquistare un destino diverso? Quanti perirono? In un senso più largo, la caduta del muro di Berlino segnò anche la progressiva conclusione dell’esperienza socialista in Europa e ciò promuove legittimamente la memoria relativa alle numerosissime vittime di tutti i regimi comunisti, prima e dopo l’anno 1989.

La rassegna si concluderà **giovedì 10 novembre** alle 20.30 presso l’Ex convento di San Francesco con la conferenza del filosofo, giornalista e scrittore **Marcello Veneziani**, intervistato dallo stesso assessore Parigi, sul tema “**Prima e dopo il muro. Cosa resta del comunismo**”. Come spiega Veneziani, il comunismo è il regime che avendo la pretesa di abbattere muri e confini, nonché includere tutti, ha generato più muri e confini spinati nel mondo e più esclusioni e persecuzioni. Il suo sarà un breve viaggio nella storia e nell’ideologia del comunismo e del suo crollo, con il muro di Berlino. E poi ci si porrà la domanda: che cosa resta del comunismo, dove si annida nel mondo e dove si nasconde da noi, in quali forme? E infine: per quale ragione di fascismo e nazismo si parla ossessivamente ogni giorno, mentre del comunismo non se ne parla più, come se fosse morto mille anni fa?

Sono molte le scuole che ad oggi hanno aderito agli incontri dedicati ai più giovani, comprendendo che questa rassegna non è mossa da ragioni politiche o da indottrinamento. Piuttosto offre a tutti degli spunti di riflessione per guardare ai fatti da una prospettiva complementare.